

Primo piano | Le polemiche sulla kermesse

Eventi di Natale, il nuovo bando andrà in consiglio
L'idea più "gettonata" è una delibera di indirizzo

Rapinese e Magatti valutano l'iniziativa dopo l'apertura al dialogo dell'assessore Butti



Alessandro Rapinese



Bruno Magatti



Sergio De Santis

(f.bar.) Città dei Balocchi, il nuovo bando sarà con ogni probabilità oggetto di una delibera di indirizzo e andrà dunque in consiglio comunale. Sembra questa la strada che si sta profilando per discutere il futuro del prossimo Natale comasco. Per interrogarsi sui dettagli e sui criteri ai quali dovrà rispondere - per far fronte ai numerosi problemi emersi negli ultimi anni - la kermesse festiva.

Non esiste alcun vincolo, va specificato, in merito all'obbligatorietà di avere un dibattito sul tema, ma la recente apertura dell'assessore competente, **Marco Butti** - che ha detto «se tra i professionisti o i consiglieri comunali c'è chi vuole fare proposte per migliorare il prossimo bando siamo pronti a recepirle» - e la conseguente presa di posizione sulla necessità di un confronto espressa da gran parte dei consiglieri, hanno spinto a ragionare sul da farsi.

Molto attento su questo tema è il consigliere **Alessandro Rapinese** che, sia quest'anno sia quello passato, si è battuto per avere chiarezza dagli organizzatori e dal Comune sui conti legati all'evento.

«La delibera di indirizzo è lo strumento più efficace, non ci sono dubbi. La mozione del singolo consigliere ha pochi margini di operatività e può essere ovviamente "smontata" dalla maggioranza senza eccessiva difficoltà», spiega Rapinese che si dichiara pronto a essere uno dei promotori purché «il Comune si esprima con chiarezza sulla volontà di aprire un vero dialogo senza rendersi disponibile solo a parole e poi defilarsi».

Anche perché il messaggio che Rapinese vuole evidenziare è semplice. «Bisogna capire un concetto basilare: è Como che fornisce alla Città dei Ba-



Piazza Duomo, sempre molto affollata durante le giornate delle festività di Natale

locchi un valore aggiunto e non viceversa - sottolinea Rapinese - Provino gli organizzatori ad allestire la kermesse lontano dal lago, in un altro paese senza il fascino del capoluogo, poi ne riparliamo».

Sulla stessa lunghezza d'onda, ovvero aprire il dialogo e passare attraverso la delibera di indirizzo, è anche il capogruppo di Civitas **Bruno Magatti**. «Tecnicamente è una delibera e come tale va discussa. Può poi essere oggetto di emendamenti e quindi di una valutazione complessiva da parte di tutte le forze politiche del consiglio - spiega Magatti - Ovviamente però prima di arrivare all'aula consiliare sarebbe necessario un lavoro politico preventivo per fare in modo che ci sia un vero e proprio dibattito costruttivo su

alcuni punti salienti per la città, che è quello che si vuole, grazie anche all'apertura dell'assessore Butti. Inoltre, il fatto che una simile delibera richieda almeno 3 firmatari potrebbe già compattare su alcuni punti le minoranze».

Nei giorni passati, sulle pagine del *Corriere di Como* il presidente del Circolo Willy Brandt, **Giuseppe Doria** aveva proposto di coinvolgere nell'organizzazione futura anche i paesi della cintura urbana. E a sostegno dell'idea si schiera in queste ore il consigliere comunale di Fratelli d'Italia, **Sergio De Santis**.

«Bene il tavolo allargato con i comuni limitrofi. Fratelli d'Italia persegue infatti da tempo anche la realizzazione del progetto di una Grande Como», dice De Santis.

Il piano mobilità di Natale

Sempre più persone sui mezzi pubblici nonostante il caos viabilistico delle feste

Il piano della mobilità attivato nel periodo natalizio durante la Città dei Balocchi sembra aver prodotto qualche risultato positivo a fronte dei notevoli disagi che ogni anno, compreso quello appena archiviato, la kermesse procura alla viabilità cittadina. Questo, almeno, in base ai numeri forniti dal Comune di Como e riguardanti l'utilizzo dei mezzi pubblici da parte di comaschi e visitatori. A partire proprio dall'autosilo Valmulini, da sempre al centro del dibattito e delle polemiche per il suo ridotto utilizzo come parcheggio di interscambio. Qualcosa però sembra muoversi. Le auto parcheggiate durante i giorni in cui era in vigore la promozione (sosta in autosilo al costo di 1 euro per tutto il giorno +



L'autosilo Valmulini è stato più utilizzato rispetto al passato

biglietto gratuito andata/ritorno del bus per il centro città per tutti gli occupanti dell'auto), sono state circa 5.800 nell'edizione di quest'anno (2019/2020), contro le circa 4mila della passata edizione e le mille del 2017. E gli utenti che dopo aver parcheggiato hanno poi proseguito verso il centro con il bus sono stati circa 11mila nell'edizione di quest'anno (2019/2020), contro i circa 7.100 del 2018 e i 1.200 dell'edizione di due anni fa. Infine la chiusura al traffico di via Milano, nei weekend festivi, ha comportato in media un ritardo massimo di 10 minuti delle linee di bus in transito lungo la strada. Più utilizzato anche il trasporto via lago con 2.600 biglietti staccati in più rispetto alla passata edizione.

Dunque, quello che arriva è il primo weekend per Como, da fine novembre, senza la Città dei Balocchi. Una tristezza dopo la "ubriacatura" di luci, gente, auto e caos o, piuttosto, un sollievo? Per molti, ci sentiamo di affermare, vale soprattutto la seconda ipotesi.

La città sarà infatti anche balzata al centro delle cronache e dell'attenzione di un territorio ben più vasto della sola provincia lariana, avrà attratto anche persone che di solito mai passeggiano da queste parti, si sarà guadagnata più di un titolo e di un servizio giornalistico sui mezzi di informazione anche internazionali, ma ha sofferto. Per le poche strade, per i parcheggi scarsi, per una buona dose di ostinazione di quanti volevano l'auto a due passi dal centro e non più in là. Comunque, ha sofferto ancora una volta.

È uno scotto da pagare,



Carta Vetrata



di Giorgio Civati

La Città dei Balocchi non è un dogma



dicono alcuni. In particolar modo gli organizzatori della manifestazione. Punto di vista ovvio il loro, comprensibilissimo. Ma non è

detto che sia per forza l'unico e nemmeno quello giusto. Una città trasformata per più di un mese e mezzo in una sorta di parco natalizio, infatti, è

sicuramente una anomalia. Una forzatura. La manifestazione fa immagine? Sì, vero. Porta soldi? Forse altrettanto vero ma, viene da chiedersi, a chi? Agli espositori delle tante, forse troppe bancarelle? Al sistema ricettivo locale, cioè a bar e ristoranti del capoluogo comasco? Ai commercianti lariani in genere? Al Comune? E, ancora, ha qualche risvolto sociale e di beneficenza?

Risposte più precise sarebbero necessarie, ma sono difficili da ottenere. Non impossibili, però. Partendo da una più chiara e attenta informazione su costi e ricavi, per esempio, si potrebbe impostare un ragionamento concreto e reale sul business che è, di certo, la Città dei Balocchi. E dalla questione economica allargare poi le considerazioni agli aspetti ecologici - quanto inquinano le code infinite di auto che cercano di entrare in convalle?

- e della qualità della vita dei comaschi in queste sei/sette settimane di festa, o follia che dir si voglia, natalizia.

Arriveranno risposte, dati, indicazioni chiare? Forse, magari. Intanto, la novità vera di questa edizione numero 26 della Città dei Balocchi è che molti, sempre più numerosi, sono quelli che ne parlano e chiedono riflessioni, revisioni e messe a punto. Consiglieri comunali, amministratori, ex assessori, esponenti della cosiddetta società civile. Insomma, la gente. I comaschi. Ne parlano, se ne parla, ed emerge una buona dose di insoddisfazione, di perplessità, di critiche, anche di insofferenza. È questa la novità: la Città dei Balocchi intoccabile, inattaccabile, bella e buona e giusta per definizione, può essere invece discussa, e discuterne come si sta facendo è un diritto della comunità comasca, non lesa maestà.